

libri delle avanguardie

giallo bibliografico

cultura editoriale

editoria clandestina

cantieri

**due parole
un libro**

cultura tipografica

segnalazioni biblohaus

**letteratura e spigolature
tipografiche**

è un modo per diffondere
la cultura editoriale e bibliografica,

un appuntamento
con la letteratura tipografica
e bibliotecaria,

con la modernità
e il senso dei caratteri di stampa,

è una via d'accesso al mondo della carta
e alla sua tradizione millenaria.

numero 3
2009

newsletter della casa editrice

biblohaus BH



cultura editoriale

Buon compleanno BUR! I 60 anni della celebre collana editoriale di Angelo Rizzoli.

Finalmente è disponibile il catalogo completo, illustrato con tutte le copertine, della BUR (Biblioteca Universale Rizzoli, 1949-1972), la collana forse più importante e popolare del nostro secondo Novecento editoriale, quella che più di altre ha fatto compagnia agli italiani colti dal dopoguerra fino ai primi anni Settanta, periodi certamente non facili. Fu una delle tante invenzioni di un geniale e coltissimo personaggio, Luigi Rusca, *uomo editoriale* per eccellenza, industriale antifascista della ricca borghesia milanese ma anche studioso di letterature classiche, artefice sia della "Medusa" mondadoriana, che con lui diventa subito una collana di respiro internazionale per qualità e quantità di scrittori stranieri pubblicati, sia del periodico *Le Vie d'Italia* del Touring Club. Ma a Mondadori regalerà anche la collana degli "Omnibus" trovando il tempo di dare il nome "Gialli" alla storica collana poliziesca, sempre del commendator Mondadori. E' appunto nel 1949, sessant'anni fa ma sembra ieri, che Rusca regala ad Angelo Rizzoli l'idea della BUR, cioè della "Biblioteca Universale Rizzoli". Ogni settimana un nuovo titolo, in quella loro copertina leggera, povera, davvero bruttina, e grigia come la nebbia milanese, ma stampato, per i titoli di copertina, negli smaglianti caratteri classici disegnati a Parma da Giambattista Bodoni quasi due secoli prima: "Una veste vecchia perché non invecchiasse e sporca perché non si sporcasse", secondo la geniale definizione che a Massimo Fini, che lo intervistava per «L'Europeo» il 12 maggio dell'89, darà Paolo Lecaldano, il realizzatore materiale della collana. Il testo di quei volumetti è invece stampato nel carattere *Times*, che consentiva un risparmio di spazio di circa il 30%. I testi sono pubblicati integralmente e le traduzioni sono le migliori disponibili sulla piazza tanto che ancora oggi, dopo 60 anni, molti di quei titoli hanno le medesime traduzioni d'allora, le note accurate e, aspetto certo non secondario, sono economiche: 50 lire ogni 100 pagine (saranno portati poi a 60 lire). Alessandro Manzoni sarà il battistrada della lunghissima serie della grigia BUR, il suo *Promessi Sposi*, uscito nel gennaio del '49, costa 300 lire perché le pagine sono 600; l'ultimo titolo pubblicato, *Fatti e detti memorabili* di Valerio Massimo, esce nell'aprile del '72. Grazie alla casa editrice Bibliohaus disponiamo oggi del catalogo illustrato comple-

to della BUR (1949-1972), arricchito da un testo di Oliviero Diliberto e dall'introduzione critica di Marco Santoro. In Italia esistono poche collezioni complete della BUR e questa appena pubblicata appartiene allo stesso Diliberto. Sulla Rizzoli si è scritto poco e questo volume, insieme agli altri che la Rizzoli ha in programma in questo anno celebrativo, rendono finalmente giustizia a un'idea di editoria di divulgazione letteraria di cui Rizzoli fu uno dei grandi protagonisti. **mg**

Per saperne di più:

Alberto Mazzuca, *La Erre verde. Ascesa e declino dell'impero Rizzoli. Storia di una dinastia italiana e della guerra per il «Corriere»*, Milano, Longanesi, 1991

Indro Montanelli, *Rizzoli*, in Id., *Incontri italiani*, Milano, Rizzoli, 1982, pp. 279-286

Oreste del Buono, *M. & R. La nascita dell'odio*, in Id., *Amici, amici degli amici, maestri*, Milano, Baldini & Castoldi, 1994, pp. 171-206.

Silvio Bertoldi, *Abbracciandomi mi disse «Papà, papà»*, «Millelibri», n. 15, febbraio 1989, pp. 50-56

Angelo Rizzoli 1889-1970, Milano, Rizzoli, 2000

1949-1999 Catalogo storico, con saggi di Alberto Cadioli e Evaldo Violo, Milano, Rizzoli, 1999



giallo bibliografico

Un noir insolito e bizzarro. Gian Andrea Rolla, *Il libro nel deserto. L'avventuroso salvataggio degli antichi manoscritti islamici*, Stampa alternativa - Nuovi Equilibri, Viterbo 2004: difficilmente lo troverete raccontato altrove. Occorre sottrarlo ad un ingiusto oblio. Cinguetti è città africana oggi appartenente alla Mauritania. Sin dall'anno 1000, per molti secoli, è stata città carovaniera, ma anche colta, universitaria. Da lì, partivano le spedizioni da e per la Mecca. I pellegrini e i commercianti tornavano con manoscritti preziosi, per lo più di carattere religioso, ma anche con testi letterari, filosofici, medici, matematici, astronomici, giuridici. I manoscritti sono ancora lì. Abbandonati, non catalogati, a rischio di dispersione o sottrazione. Un patrimonio culturale immenso. Il libro racconta il tentativo di una spedizione italiana di preservare quegli antichi testi. Le difficoltà sono enormi. Il delitto è dietro l'angolo. Sottrazioni, incendi, risse, intoppi burocratici, problemi religiosi: in tanti provano ad ostacolare la missione. Il racconto nasconde una storia vera, solo parzialmente romanzata. L'autore, che racconta in prima persona, lavora per le organizzazioni non governative presenti in quel conti-

nente. Il vero protagonista della storia, Pietro Marchetti - lo studioso che finisce in carcere e poi muore nel tentativo di portare a termine la missione - esiste per davvero e si chiama Marco Sasseti: il personaggio reale, peraltro (e per fortuna), non è affatto morto, si occupa di manoscritti antichi all'università di Genova e ha anche scritto una dotta *Postfazione* al romanzo. La trama è semplice. Chi racconta è *Monsieur Frediani* (alter ego dell'autore), profondo conoscitore dell'Africa, iracundo, attaccabrighe, ma al contempo tollerante, cosmopolita. Attorno agli antichi manoscritti islamici, ruotano interessi economici molto elevati (alcuni vengono tra l'altro dolosamente sottratti da infidi commercianti francesi) e su di essi si scontrano fanatismi religiosi - in ciò brillando sia musulmani che cattolici - e diffidenze etniche incrollabili. Alla fine, si comprende il motivo dell'asprissima battaglia di quanti si oppongono alla salvaguardia dei manoscritti: tra questi, infatti, sopravvive un testo rarissimo, forse unico, nel quale sono trascritti insieme l'Antico Testamento, i Quattro Vangeli e il Corano, in sequenza temporale e in quattro lingue: ebraico, greco, latino e arabo. Un unico libro manoscritto conserva dunque, insieme, i testi sacri delle tre diverse religioni monoteiste. Blasfemo per tutte e tre. Sicuramente scritto da un eretico. Intollerabile. Da distruggere. Non vi racconterò come va a finire, ma val la pena seguire la narrazione sino in fondo. **od**



libri delle avanguardie

Costruire la poesia

È tra i più importanti e innovativi libri dell'avanguardia del Novecento, non solo russa. Un libro pensato, ideato e "costruito" come un meccanismo di poesia, per esaltarne il valore letterario e fonetico e, nello stesso tempo, essere adeguatamente utilizzato dall'attore, come un valido strumento di lavoro a portata di mano, funzionale allo scopo, preciso. Un libro che condensa una mole di riflessioni sulla grafica, la tipografia, l'impaginazione, essendo però nello stesso tempo un classico della poesia d'avanguardia, un valore aggiunto alla sua centralità nel contesto artistico-letterario



della Russia degli anni Venti che ha nel Costruttivismo la sua massima espressione. Lo stesso autore delle 13 poesie contenute nel volume di cui parliamo, Vladimir Vladimirovič Majakovskij, fondando il Levyi Front (Fronte di Sinistra) volle raccogliere le energie dei costruttivisti russi, una forma [...] di ingegneria necessaria a dar forma a tutta la nostra vita, come scrisse nel 1923 anno di pubblicazione, appunto, di *Dlya Golosa (Per la voce)* che il grande poeta rivoluzionario volle realizzare insieme a un protagonista della riflessione costruttivista in campo grafico-editoriale come Lazar' Markovic Lisickij, che gli europei e l'intera storia della tipografia e della grafica europea del Novecento hanno imparato a sintetizzare in El Lisitskij. Questo libretto fu stampato a Berlino agli inizi del 1923 da Lutze & Vogt G.M.B.H. (Berlino, SW 48), nella sezione berlinese delle Edizioni di Stato di Mosca, e dedicato a Lily Brik, la compagna del poeta. Formato da 61 pagine, di cui 3 bianche, in un formato di 18,7 x 13 cm, il libro contiene 24 illustrazioni tipografiche in rosso e nero, cioè illustrazioni composte direttamente con la cassa tipografica, utilizzando caratteri di stampa, linee, e ogni possibile elemento tipografico preesistente. Ma la caratteristica maggiore dell'opera, sempre dal punto di vista della sua costruzione grafica e tipografica (non a caso viene indicato a stampa, nella prima pagina, *Costruttore del libro: El Lisitskij*), risulta la rivoluzionaria e funzionale impaginazione che prevede, proprio come opera di ingegneria tipografica e visiva, una rapida individuazione, da parte dell'attore, di ognuna delle liriche. "Un libro di recitazione", appunto, organizzato come una rubrica. Sul bordo tagliato a lato delle pagine per formare l'indice delle poesie, El Lisitskij inserisce infatti piccoli motivi grafici, rimandi visivi necessari a individuare immediatamente i contenuti del capitolo da utilizzare "per la voce", appunto. Il libro di poesia perde così l'aura di opera intoccabile, spesso lontana dal contesto reale, popolare, per diventare, al contrario, esperienza diretta col reale, strumento di poesia e di lotta, mezzo nelle mani dell'attore, insieme meccanismo rivoluzionario e poetico. È lo scopo e l'utilizzo del libro che determinano la struttura, l'impaginazione non deve abbellire nulla, deve costruirlo (Maffei). Nulla è concesso all'esorativo, le forme tipografiche sono fredde e razionali e il binomio rosso/nero, fin dalla copertina, le rende immediatamente collegabile alla cromia rivoluzionaria, all'essenzialità e purezza del costruttivismo. La stessa costruzione del libro diventa l'idea stessa dell'arte, della tipografia, della grafica e della poesia al servizio della rivoluzione. Con le armi della poesia, e diremmo

della tipografia, *Dlya Golosa* raggiunge vertici ancora oggi ineguagliati, nei quali è difficile separare (e non avrebbe senso) la riflessione politica da quella letteraria, la forza ideologica e rivoluzionaria dalla modernità grafica, l'ideale di una nuova tipografia e di una nuova società dall'ambiente dell'avanguardia europea degli anni Venti nel quale il libro è protagonista indiscusso. Esiste un'ottima riproduzione anastatica di questo rarissimo libretto, pubblicato (in due volumi, anastatica + la traduzione italiana) a Milano nel 2002 da Ignazio Maria Gallino Editore (Via G.B. Piccolini, 2 - tel 02-3451440), al quale rimandiamo tutti coloro che vorranno sfogliare questa *macchina di poesia* costruita dal geniale artista russo. kb

Per saperne di più:

Giorgio Maffei, *Dlya Golosa di Lisitskij e Majakovskij*, in «WUZ», n. 9, novembre 2002, pp. 34-39, con ampia bibliografia finale.

V. Majakovskij, *Per la voce*, Milano, Verba Edizioni, 1978, stampato in 1000+50 esemplari numerati, da considerarsi una semi-anastatica.

Roberto Messina, *Majakovskij artista 1893-1993*, Comune di Rieti, Biblioteca "Paroniana", 1993, p.281 [fondamentale catalogo sul poeta russo].

Sophie Lisitskij-Küppers, *El Lisitskij. Pittore, architetto, tipografo, fotografo. Ricordi, lettere, scritti*, Roma, Editori Riuniti, 1967 (ancora oggi imprescindibile saggio sul grande grafico). *Tipografia russa 1890-1930*, Bologna, Grafis, 1990.

Susan Compton, *Russian Avant-Garde Books 1917-34*, London, The British Library, 1992.

letteratura e spigolature tipografiche

A distanza di cinque anni viene ristampato, riveduto e corretto, un indispensabile prontuario destinato a tutti coloro che lavorano nel campo dell'editoria e della tipografia. Fabrizio Serra (Pisa, 1953) è erede di una grande tradizione tipografico-editoriale italiana. Suo Nonno, Umberto Giardini, aveva infatti fondato a Pisa, nel 1928, la casa editrice Giardini che oggi Serra dirige insieme ad altre sigle editoriali. Ha quindi respirato da sempre l'odore del piombo e dell'inchiostro tipografico, delle rotative, ha sfogliato carte e ammirato frontespizi, ma ha anche dovuto lottare con le tante regole tipografiche, editoriali, redazionali, attraverso le quali quello che è il nostro pensiero riceve adeguata traduzione compositiva sul banco del tipografo (un tempo) e oggi sul desktop del digitale. Ma le regole restano

basilari e Serra, con questo raffinato ed elegante volume (come lo sono tutte le sue edizioni stampate col suo nome tra Pisa e Roma) ci consegna una specie di cassetta degli attrezzi: pinze, martello, cacciavite, chiodi, viti. Cos'altro sono, infatti, le regole redazionali e tipografiche se non strumenti di lavoro per un corretto e pulito esito tipografico? Cos'altro sono queste regole inflessibili che ci aiutano a pulire, rendendolo leggibile e utile, il nostro pensiero tradotto in linee tipografiche? Il volume, stampato in carattere Dante Val, è una preziosa miniera di suggerimenti ma è anche un testo composito, scritto e pensato da professionisti della tipografia. Nulla è lasciato al caso. Dalla veste grafica, a quella tipografica e paratestuale; dalla prefazione di un maestro della nostra tipografia come Martino Mardersteig erede di quel Giovanni (Hans) che dalla vicina Montagnola di Lugano e poi a Verona portò la bellezza e la luminosità della sua Officina Bodoni con la quale, oltre i tanti gioielli tipografici composti e stampati al torchio, realizzò per Arnoldo Mondadori (fu lui a volerlo a Verona) l'*Opera omnia* di Gabriele D'Annunzio. Lo stesso Martino ha poi diretto per molti anni la "Stamperia Valdona" la stessa che ha stampato questo pregevole volume. Inoltre la postazione di un altro gentiluomo di editoria come Alessandro Olschki il cui cognome, da solo, riassume oltre un secolo di alta editoria di cultura e di eccelsa libreria antiquaria. Infine un ulteriore eccelso contributo ci è regalato dall'appendice di Jan Tschichold, nome sul quale, per chi conosce e ama la storia della grafica editoriale e della tipografia moderna, è superfluo aggiungere alcunché. md

Fabrizio Serra *Regole editoriali, tipografiche & redazionali*, Pisa - Roma, Fabrizio Serra Editore, 2009, prefazione di Martino Mardersteig, postfazione di Alessandro Olschki, appendice di Jan Tschichold p. 209, ill., euro 34,00.

segnalazioni biblohaus



oliviero diliberto

NOSTALGIA DEL GRIGIO

60 anni di BUR

isbn 978-88-95844-05-3
brossura con alette
pp. 286 20 euro

a cura di massimo gatta
introduzione di marco santoro

catalogo illustrato della BUR 1949-1972 con la riproduzione dei 908 volumi in bn e di 14 cataloghi a colori

due parole un libro

Nella tana (editoriale) dei "Lupi"

L'autore di questo aureo libretto, pubblicato in prima edizione nel 1972 dalla Whittington Press in sole 520 copie e ora finalmente tradotto in italiano da Alba Bariffi, aveva 16 anni quando nel 1928 entra come apprendista tutt'fare nella raffinata e fin troppo snob "The Hogarth Press", la semiclandestina stamperia e casa editrice dei coniugi Woolf, Leonard e Virginia. Il povero e svagato giovanetto, di nome Richard Kennedy, nulla sa fare ma è la cosa che sa fare meglio; resiste solo quattro anni poi, per una svagatezza delle sue (sbaglia l'ordinativo della carta per la stampa delle opere complete di Virginia Woolf), i due Lupi decidono di mandarlo via. Quarant'anni dopo ne nascerà questo delicato, sublime, raffinato e divertente *memoir*, intessuto dagli eleganti disegni dello stesso Kennedy, diventato nel frattempo un celebre illustratore di libri per ragazzi. È uno spaccato della vita, della filosofia, dell'ideologia di quel circolo di intellettuali che vagavano intorno alla Hogarth Press e più in generale di quello noto come il Circolo di Bloomsbury. Ritratti brevi, essenziali, ironici che disegnano un'intera epoca della Londra intellettuale di quegli anni con al centro, oltre che i due Lupi, anche l'attività e la produzione di questa incredibile casa editrice celebrata in Italia qualche anno fa con una bella mostra presso il Centro Culturale Virginia Woolf di Roma e di cui resta l'elegante catalogo (*The Hogarth Press. L'avventura di Leonard e Virginia Woolf*, a cura di Alessandra Bocchetti, Nadia Fusini, Luisa Gentile, Silvia Borghini, Pia di Bitonto e Beatrice Rossi, 1993). **mg**



Richard Kennedy

Io avevo paura di Virginia Woolf. Un ragazzo alla Hogarth Press
postfazione di John Randle

Ugo Guanda Editore,
Parma, 2009

euro 14,00, ill., p. 115

editoria clandestina

Qualche cineseria

Nel mercato cinese le edizioni clandestine non sono l'eccezione. Sono la regola. Ancora poco sondato nelle sue peculiarità,

il mondo editoriale del paese più popoloso del mondo offre un'immagine di assoluto degrado per quanto concerne la salvaguardia della proprietà intellettuale. Ormai neanche hanno destato scalpore i libri, recentemente usciti, dedicati alla figura emergente dell'anno, il neopresidente americano Barack Obama.

Per le strade di Shanghai o di Pechino sono apparse innumerevoli copie pirata delle edizioni maggiormente in voga e a poco sono serviti i controlli degli agenti preposti. In alcuni casi, anzi, si ha quasi il sospetto che gli stessi editori si celino dietro i pirati. In effetti stampare sottobanco copie pirata è il sistema più redditizio e più comodo per non corrispondere le royalties all'autore e agli editori stranieri aventi diritto.

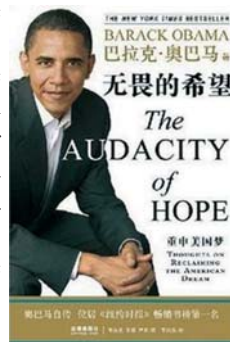
Maneggiando le copie pirata cinesi ci si accorge della carta usata, delle copertine di qualità scadente (spesso fotocopie a colori degli originali), ci si accorge – insomma – di come si mette in movimento la macchina di contraffazione editoriale più articolata del mondo.

Nelle principali vie di Shanghai sono apparse in vendita, a prezzi stracciati (ma con prezzo nominale identico), copie di *The Audacity of Hope* di Barack Obama, bestseller del New York Times, due settimane prima dell'effettiva uscita nelle librerie. Indice che la "macchina" si era già messa in moto con netto anticipo.

La copia pirata è molto più leggera dell'originale e conta dieci pagine in meno. Inoltre, a distanza di alcuni mesi, si stinge e macchia le mani. Probabilmente la composizione dei colori è perfino tossica. In ogni caso, nessun controllo in merito sarà mai effettuato. Necessiterebbe di un discorso a parte la saga di Harry Potter, per l'incredibile numero di falsi circolanti anche oggi sul suolo cinese. E lì non si tratta solo di copie pirata. Troppo facile. No, per Harry Potter tutto è speciale. Abbiamo copie pirata, parodie e falsi ideologici. Ma di tutto questo ce ne occuperemo in seguito. **sb**

cultura tipografica

Finalmente anche l'Italia, che vanta un prestigioso passato tipografico, può contare, dopo decenni di assoluto silenzio editoriale, su una rivista di tipografia degna di questo nome. Diretta da Claudio Rocha, *Tipoitalia* (www.tipoitalia.it, info@tipoitalia.it) vanta un gruppo di collaboratori



internazionale di grande prestigio: Sandro Berra, James Clough, Giada Coppi, William Crerar, Gingiorgio Fuga, Piero De Macchi, James Mosley. Mentre la sede redazionale è a Genova la raffinata stampa viene realizzata a Cornuda dalle Grafiche Antiga e su Silvio Antiga, a cui appartiene la Tipoteca Italiana Fondazione-Museo del Carattere e della Stampa (Cornuda) tra le maggiori istituzioni museali europee dedicate alla tipografia e al carattere, rimando all'intervista che lo stesso Berra ha realizzato sull'ultimo numero di "Colophon" (n. 28, marzo 2009, pp.42-45), nel quale il fondatore e presidente di Tipoteca racconta la genesi, le finalità e l'attualità del Museo. Ma torniamo a *Tipoitalia*, semestrale, di cui è appena uscito il numero 1 (inverno 2008) e che ci colpisce, prima ancora che per gli articoli, per la grafica, l'impaginazione, l'iconografia, le foto, la carta. Insomma un periodico sulla tipografia in cui la tipografia viene degnamente celebrata anche a livello grafico, cosa non da poco. Gli articoli di questo primo numero spaziano dall'analisi delle lettere su targhe e facciate, al carattere *Dante*, disegnato da Hans Mardersteig; dalle straordinarie copertine del periodico "Campo Grafico", alle brochures promozionali della Fonderia Nebiolo; dal profilo di Piero De Macchi *type designer* ai libri del Corso di Design e Cultura tipografica del CFP Bauer di Milano. Insomma un menu ricco, elegante, iconograficamente raffinato, per palati fini. Un periodico che riporta la nostra tradizione tipografica agli anni, appunto, di "Campo Grafico", di "Il Risorgimento Grafico", di "Graphicus", di "Archivio Tipografico", di "L'Arte della Stampa", ecc., insomma di quella numerosa famiglia di periodici italiani che a vario titolo, e con esiti e finalità diverse, riuscirono a focalizzare l'attenzione dei lettori sulla storia e l'avventura della tipografia, non solo italiana, dalle origini al Novecento. **om**



cantieri viene pubblicato ogni due mesi e nasce dal gruppo che si riunisce intorno alla casa editrice biblohaus di macerata:

oliviero diliberto massimo gatta
simone berni simone pasquali
duccio benocci rebecca simpson
olga mainieri annette baugirard
michelle delattes konstantin bellmer

edizioni biblohaus

via trento 14 macerata italia
t f 0039 0733 265384

www.biblohaus.it info@biblohaus.it
fb biblohaus casa editrice